

Con Michael Rosen un excursus sulla responsabilità del filosofo e sul tema dell'attualizzazione delle idee di uguaglianza e rispetto

# «Conciliare i continenti di religione e scienza questo il banco di prova del concetto di Dignità»

## L'INTERVISTA

Gabriele Bassanetti

«La Filosofia esiste perché alcuni aspetti del modo in cui vediamo il mondo entrano in conflitto l'uno con l'altro. Questa è un'idea molto antica di filosofia, è già parte della "dialettica" di Platone». E proprio da questa considerazione prenderà il via la lezione "Dignità" di Michael Rosen, professore di Etica e Teoria politica all'Università di Harvard. Rosen ha lavorato su una vasta gamma di argomenti in filosofia, teoria sociale e storia delle idee, ed è noto per i suoi studi sulla filosofia europea del XIX e XX secolo e sulla filosofia politica anglo-americana contemporanea.

«Nella nostra cultura - continua - molti di questi conflitti derivano dal modo in cui i grandi "continenti" della religione e della scienza si muovono premendo uno contro l'altro. Quindi non esiste un'epoca in cui la filosofia non sia rilevante per uomini e donne pensanti. D'altra parte, certi conflitti

sono complessi e vanno a toccare convinzioni profondamente radicate. Il messaggio che i filosofi devono portare avanti non è sempre semplice e facile da proporre. La responsabilità di chi fa il filosofo di professione è di entrare nelle conversazioni il più chiaramente e rispettosamente possibile».

**Cosa pensa della scelta di trattare in questo festival la parola "persona", certamente rilevante nell'epoca in cui stiamo vivendo, non solo in Italia o negli Stati Uniti ma in tutto il mondo?**

«Il tema del festival è un buon esempio di quel che intendo come punto di partenza della filosofia. Da una parte, una tradizione nata attraverso la religione ci dice che gli esseri umani hanno un'eccezionale, speciale, valore, che sono fatti a "immagine di Dio" e che importanti conseguenze etiche, legali e politiche derivano da questo assioma. Dall'altra parte, le persone fanno parte del mondo naturale. I loro corpi (e, sempre di più anche le loro menti) possono essere studiati dalla biologia e dalla scienza. Come conciliare queste due prospettive?

Non c'è da meravigliarsi se questo grande e reale problema ha condotto i filosofi a risposte così differenti».

**Il suo tema specifico è la "dignità". Può darcene una definizione?**

«Nei miei scritti sulla dignità, come "Dignità: Storia e Significato" (Edizioni Codici), ho spiegato che il termine è entrato nella moderna etica e nei discorsi riguardanti i diritti umani dalla religione e dalla filosofia di Immanuel Kant e ho dimostrato come il significato sia stato in alcuni casi corrispondente e in altri avverso all'idea di uguaglianza. Questi fondamenti sono, in molti casi, opinabili e tuttora il concetto gioca un ruolo significativo nello stabilire i limiti a ciò che può essere fatto agli individui, anche in nome del progresso e dell'umanità. La situazione è questa, allo stesso tempo ambigua, fragile e importante».

**Come spiega il fatto che la globalizzazione abbia incoraggiato intolleranza e sospetto fra persone invece di accoglienza e conoscenza? Quali errori del passato stiamo ripetendo?**

«Negli anni seguiti alla caduta del Comunismo sovietico, c'è stato un periodo di ottimismo generale che, nei paesi a capitalismo avanzato, ha fatto guardare a un futuro di progresso dell'economia globale e ad una affermazione dei diritti umani. Le cose non sono andate in quel modo, per motivi inattesi e complessi. Certamente, la globalizzazione dell'economia ha portato enormi disuguaglianze fra paesi, e anche fra gli stessi paesi più industrializzati. Oltre a questo, abbiamo visto una generale riaffermazione di forme di dogmatismo e intolleranza religiosa, alla quale ha corrisposto un ritorno dei nazionalismi e di quelle politiche identitarie che hanno segnato il mondo negli anni Trenta del secolo scorso. Abbiamo ragione, credo, di sentirci preoccupati, ma coloro che credono nei valori del rispetto e della tolleranza non devono perdere il coraggio e ritirarsi in ristrette identità comuni».

**Un suo pensiero sul Festival Filosofia.**

«Rivolgo il mio applauso alla città di Modena per aver organizzato questo festival e sono onorato di farne parte». —



**MICHAEL ROSEN**  
DOCENTE DI ETICA AD HARVARD

«La globalizzazione dell'economia ha creato diseguaglianze tra i Paesi e riportato nuovi nazionalismi»

«Chi crede nei valori del rispetto e della tolleranza non deve ritirarsi in ristrette identità comuni»

